Anno XXII | N. 65 | Agosto 2016

Monte Suello

Periodico della Sezione di Salò “Monte Suello”



Adunata del novantesimo

UNITI ANCHE NEL RICORDO

Stampa: AGBT Tipografia Bortolotti Arti Grafiche snc. - SALÒ (Brescia) - Tel. 0365.42408 - www.agbt.com - (spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 conv.in Legge del 27/02/2004 n. 46 art.1 comma1)

L'adunata sezionale vissuta da dentro



Quante volte, nella nostra esistenza, ci è capitato di vivere esperienze al termine delle quali ci siamo sentiti esausti ma felici? Di vivere un doppio sentimento: di felicità perché finiva una grande fatica, ma nello stesso tempo di rammarico perché si concludeva una fase entusiasmante e formativa? Spesso ho vissuto questo contrasto alla fine di un lungo viaggio.

Questo è stato per me l'organizzazione e preparazione dell'Adunata sezionale 2016: un lungo viaggio che mi ha allontanato da casa per tanto tempo, tolto al lavoro e alla famiglia, ma che mi ha avvicinato umanamente e indissolubilmente ai compagni che questo percorso lo hanno fatto accanto a me, anzi sempre davanti a me. Compagni di viaggio che ringrazio per la forza, la capacità, la competenza con le quali mi hanno trascinato.

Spero di non sbagliarmi, ma credo di avere letto lo stesso sentimento negli occhi di tutti quelli che hanno partecipato attivamente.

Tutto è iniziato disegnando le tappe, organizzando i tempi e ideando gli eventi meticolosamente. Ma soprattutto abbiamo sognato di trasmettere sentimenti e ideali alpini anche verso la comunità in cui viviamo.

Non so se ci siamo riusciti, a voi il giudizio, ma posso garantire che ce l'abbiamo messa tutta. Tutto quello che abbiamo fatto non è frutto del caso.

Non è un caso infatti se quest'anno, credo per la prima volta nella storia della Sezione, l'Adunata sezionale è stata organizzata con il lavoro congiunto di tre gruppi alpini, Salò, Serniga-San Bartolomeo e Villa-Cunettone.

Tutti hanno collaborato attivamente e al massimo delle proprie possibilità. Mi sembra molto chiaro il messaggio. La forza dell'Ana, delle sezioni o dei gruppi non è il singolo alpino ma la capacità di stare insieme, anche e soprattutto nel rispetto delle differenze che ci contraddistinguono, per costruire una massa coesa e forte a cui non è precluso alcun obiettivo. L'uomo solo al comando non può essere un vero alpino.

Abbiamo voluto portare con noi dei cappelli di alpini "andati avanti". Erano tre come i colori della bandiera, ma erano rappresentativi di tutti gli alpini che ci hanno preceduto e che vivono nei nostri cuori. Erano tutti con noi.

Non è un caso nemmeno se non abbiamo allestito stand gastronomici. Anzitutto per rispetto verso il tessuto sociale che ci circonda che vive di turismo e che ha apprezzato il gesto; inoltre per non ghettizzare gli alpini alla periferia del paese, ma fargli vivere la festa in mezzo a tutte quelle persone, tantissime, che avevano espresso il desiderio di gioire con noi. La popolazione ci ha sostenuto, aiutato e incoraggiato nella fase di preparazione e, di conseguenza, con noi ha festeggiato. Tutto ciò mi ha fatto respirare la stessa aria dell'Adunata nazionale ma senza i suoi eccessi.

La presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero è stata un premio alla fatica e all'impegno. Il suo discorso, espresso senza retorica, da vero alpino, ha trasmesso passione verso i valori alpini ed è stato il miglior compenso per chi tanto ha lavorato.

Non è stato un caso, voglio crederlo, se tutto intorno al percorso dell'Adunata pioveva a dirotto e noi non abbiamo preso nemmeno una goccia d'acqua. I nostri alpini "andati avanti", che al termine abbiamo voluto idealmente raggiungere col tricolore dei palloncini liberati in cielo, hanno sentito il nostro affetto e ci hanno protetto.

Forse non è così, ma lasciatemelo pensare.

L'impegno emotivo e fisico per la riuscita di questa grande festa è stato enorme. Voglio per questo ringraziare gli alpini dei tre gruppi organizzatori, gli amici e tutti quelli che ci hanno aiutato, fatto un sorriso, incoraggiato e gioito con noi.

Senza far torto a nessuno vorrei evidenziare il contributo dell'alpino Sergio Goffi che con umiltà, passione, grande forza di volontà e acume ha gestito la fantastica coreografia coinvolgendoci da vero leader, senza mai impartire un ordine, sopportando la fatica fino a tarda ora. Un esempio di alpino da imitare.

Infine uno speciale augurio di buon lavoro ai gruppi di Portese e San Felice del Benaco per l'Adunata del 2017.

Daniele Giacomelli



Un piccolo grande esempio

L'alzabandiera
di Emanuela Medaina

L'alzabandiera,
gioiosi canti,
visi sorridenti,
alpini commossi.
L'alzabandiera,
bambini con la mano sul cuore
la bandiera che sale lentamente,
parole sagge di un alpino.
L'alzabandiera,
un'emozione grande,
piena di gioia,
un velo di malinconia.
Un bel ricordo del mio nonno alpino.

Questa poesia è stata scritta da una bambina di quinta elementare ed ha vinto il concorso "Penna alpina" ,indetto dal gruppo di Toscolano Maderno. La trovo molto toccante; nella sua semplicità, ci regala tre istantanee che condensano vari stati d'animo, gli stessi che noi proviamo durante la cerimonia dell'alzabandiera. Il pensiero finale rivolto al nonno, velato di malinconia, esprime in pieno la riconoscenza verso questo alpino che, con parole e fatti coerenti, ha saputo trasmettere tanta passione in una bambina.
Tutto questo mi da lo spunto per alcune riflessioni, frequenti negli ultimi tempi, riguardo il motivo per cui dobbiamo coinvolgere i giovani nella nostra associazione. Noi apparteniamo ad un'associazione che ha codificato nel suo statuto alcuni obiettivi che il socio ha l'obbligo di perseguire. Possiamo affermare quindi che l'Ana, azzardando coi paragoni, è un'ottima grande palestra, molto attrezzata peraltro, dove le singole e diverse sensibilità di alpini e amici riescono ad esprimersi ed esaltarsi. Nessuno è nato predestinato né siamo "unti dal Signore", ma tutti insieme, sotto il nostro cappello, riusciamo a fare cose straordinarie, proprio nel senso letterale di extra ordinarie. Tutti insieme riusciamo a dare concretezza ai valori che molti, da tanti altri pulpiti, si limitano a declamare. Ma i valori sono universali, non sono appannaggio esclusivo di pochi.
La sospensione della leva obbligatoria ci ha indebolito, ha tolto ai gruppi il naturale ricambio generazionale col risultato che le nostre fila si assottigliano, le energie da profondere sono sempre di più e, ogni tanto, abbiamo dei cedimenti che ci relegano in panchina o, addirittura, ci fanno perdere il senso della misura producendo malumori vari. Possiamo affermare senza timore di smentita, che noi siamo ottimi "praticanti di valori", ne siamo gli "attuatori seriali", ma non ne siamo gli esclusivisti. La nostra peculiarità consiste proprio nel far emergere la voglia di fare, di sapersi donare agli altri senza nulla chiedere in cambio, di fare perché è giusto farlo ed è più bello dare che ricevere. Non so cosa accadrà, né come di chiameremo quando anche l'ultimo alpino sarà andato avanti, ma è chiaro che, se vogliamo che si continui a fare quello che oggi facciamo, una decisione va presa. E allora, perché non aprirsi ai giovani che non han potuto fare il servizio militare? Perché precludere ad una bambina che scrive una poesia così profonda, la possibilità di fare quello che il suo nonno le ha dimostrato? Perché lasciare fuori dalla porta persone che a noi guardano con ammirazione e, se potessero, ci aiuterebbero ad aiutare? Un ventenne ha un approccio semplicemente diverso dal nostro, non migliore o peggiore, solo diverso. E la diversità, ricordiamocelo, arricchisce solo chi la sa apprezzare. Personalmente non credo proprio che così facendo ci snatureremmo, anzi, penso proprio che sarebbe il miglior modo per rendere onore ai Padri fondatori, che gettarono le basi di questa meravigliosa ed unica associazione alla quale abbiamo la ventura di appartenere.

Paolo Cabra

Luciano Zanelli eletto Consigliere nazionale

Nel corso dell'ultima Assemblea dei Delegati dell'Ana, svoltasi domenica 29 maggio in Milano, si sono tenute le elezioni per il rinnovo dei consiglieri nazionali.
L'alpino Luciano Zanelli, candidato dalla sezione di Salò "Monte Suello", è stato eletto consigliere; sarà il riferimento per le tre sezioni bresciane in seno al consiglio nazionale.
Luciano Zanelli è iscritto al gruppo di Muscoline, paese dove vive e lavora come ingegnere libero professionista.
Laureatosi nel 1982, nello stesso anno frequenta il corso A.U.C. alla Smalp di Aosta da dove viene inviato, col grado di sottotenente, alla 109a Compagnia Mortai del Btg. Tirano – Brigata Orobica – di stanza a Malles Venosta (BZ). Nel 1984 si iscrive all'Associazione Nazionale Alpini e dall'85 al '94 è consigliere del gruppo di Muscoline. Dal 1990 al 2005 è consigliere sezionale della "Monte Suello"; durante i suoi mandati progetta numerose sedi dei nostri gruppi e, soprattutto, progetta e dirige i lavori della ricostruzione dei fabbricati di Campèi de Sima, il rifugio fiore all'occhiello della sezione. Come professionista partecipa, nominato da Regione Lombardia, alle attività di rilievo ed agibilità degli edifici connesse agli eventi sismici di Salò (2004), L'Aquila (2009) e Valpadana (2012).
Nel consiglio nazionale subentra, come referente delle sezioni bresciane, a Ferruccio Minelli, camuno, che ha lasciato concludendo la sua esperienza con l'incarico di vicepresidente nazionale vicario. Conosciamo bene Luciano e sappiamo che la nostra Sezione sarà molto ben rappresentata in seno al consiglio nazionale e che sarà anche un ottimo referente delle altre due sezioni bresciane. Salò, Brescia e Valcamonica esprimono, a turno, un consigliere che le rappresenti a livello nazionale; prima di lui, come detto, è stato il turno di Ferruccio Minelli preceduto da Sandro Rossi della sezione di Brescia che aveva preso il posto del nostro Fabio Pasini.



A Luciano i nostri migliori auguri di buon lavoro e… sempre sull'arma!

p.c.

Asti, un'esperienza tanto attesa



Dopo 42 anni dal congedo, finalmente ho partecipato all'adunata nazionale. A dir la verità ero stato ad altre adunate, la prima a Roma, poi nessun'altra a causa del lavoro. Bolzano ha segnato il mio ritorno. Non mi è facile conciliare il lavoro di artigiano con gli impegni associativi; faccio quello che posso, ma a volte, devo rinunciare anche ad alcuni interventi del mio gruppo di Villanuova. Tutte le adunate fatte, però, le vivevo solo di domenica. Ero contento ma, in fondo in fondo, ascoltando i racconti di chi partiva prima, in me ardeva la curiosità di vivere l'adunata nei giorni precedenti. E quest'anno ne ho avuta l'occasione. Insieme a mia moglie e altri alpini del mio gruppo siamo partiti alla volta di Asti il giovedì. Devo dire che ho visto un'adunata che non mi aspettavo, sia nel bene che nel male. Mai avrei immaginato di vedere strade piazze brulicanti di persone di ogni età e provenienza, tutti insieme accomunati dalla voglia di stare insieme. È bello vivere l'allegria contagiosa della città in festa, che ci accoglie senza riserve, offrendoci il meglio senza chiedendo nulla in cambio. Noi, senza sforzi, dovremmo restituire portandogli rispetto. Ecco, queste sono le cose che mi sono piaciute meno. È vero che, da anni, in mezzo alla nostra festa si infiltrano sempre più estranei, però vedere alpini che dopo aver bevuto lasciano bicchieri o bottiglie vuoti sui davanzali o davanti alla porta delle case non mi è piaciuto e non mi sembra giusto venir meno al dovere di comportarsi con rispetto solo perché si è in festa. Un'altra cosa che invece odio sono i trabiccoli. Non riesco a farmi una ragione di come persone adulte, teoricamente intelligenti, possano girare indisturbate lungo le strade guidando mezzi improvvisati e senza sicurezza, costruiti sopra motozappe, trattorini ecc. Trovo che sia stupido mettere a repentaglio la propria incolumità in quel modo, ma ancor più sciocco trovo che ad essere a rischio siano gli altri, in quanto questi presunti simpaticoni piombano in mezzo alla gente, fendendola con sirene e schiamazzi, solo per farsi una sghignazzata. Per fortuna l'adunata non è questo. L'adunata è l'emozione provata quando il Labaro nazionale, carico di Medaglie d'Oro, ti passa vicino; è l'alzabandiera, con l'Inno cantato da tutti; sono le amicizie nate casualmente e coltivate negli anni. Ma soprattutto, per me, l'adunata è la sfilata della domenica, con tutta quella gente che ti sorride, e ti saluta. Io mi emoziono sempre tantissimo, perché sorrisi così sinceri non capitano mai nella vita quotidiana e noi alpini siamo privilegiati per questo, perché è vero che lavoriamo tanto, ma è anche vero che nessuno riceve gesti così e allora penso che dobbiamo far di tutto perché la gente possa continuare a regalarci il suo sorriso.

Valter Bodei

Aspettando il Raduno del 2° Raggruppamento

Sono state numerose e altre sono ancora in programma le iniziative promosse in preparazione del grande evento che ha visto impegnata quest'anno la nostra sezione: il Raduno del 2° Raggruppamento a Desenzano.
A settembre, a Desenzano, sono in programma anche due importanti convegni.

Mercoledì 21 settembre, ore 20.30
teatro dell'oratorio in piazza Garibaldi
"L'Ana e le istituzioni, l'Ana e il territorio, l'Ana e i giovani"; relatori: il presidente nazionale Sebastiano Favero, i due past president Corrado Perona e Giuseppe Parazzini, e don Bruno Fasani, direttore de "L'Alpino".

Venerdì 30 settembre, ore 20.30
sala Benedetti in Castello
"Prigioniero del mito e dell'oblio: Cesare Battisti, un grande italiano dimenticato"; relatore: prof. Stefano Biguzzi; in collaborazione con l'associazione Faro Tricolore.

Dal 5 al 17 ottobre a Desenzano d/G.
Galleria Civica Bosio
mostra "La Solidarietà e la Protezione Civile Ana".

16 settembre a Moniga d/G.
ore 20.30 in Castello
concerto "…se verrà la guerra" con il coro giovanile "Carminis Cantores" e il teatro giovanile "Viandanze"

17 settembre a Colombare di Sirmione
ore 20.30 chiesa parrocchiale
concerto coro "I Crodaioli" di Bepi de Marzi

23 settembre a Desenzano d/G.
ore 20.30 Castello (o Teatro Oratorio Giovanni XXIII in caso di pioggia)
concerto "…se verrà la guerra" con il coro giovanile "Carminis Cantores" e il teatro giovanile "Viandanze"

1 ottobre a San Martino d/B
ore 20.30 chiesa parrocchiale
concerto coro BAT e coro parrocchiale

9 ottobre a Lonato d/G.
Ore 17 Basilica S. Giovanni Battista
concerto Coro ex Julia

14 ottobre a Desenzano d/G.
Ore 20.30 Salone Saottini
concerto Coro e Banda Cittadina di Desenzano d/G.



Campo Scuola, un grande cuore alpino

Il rifugio “G. Granata” di Campèi ha ospitato, dal 27 giugno al 3 luglio, il primo Campo Scuola organizzato dalla nostra sezione. Il campo scuola è un’esperienza formativa, vissuta lontano da casa, dedicata agli adolescenti, con uno scopo preciso. Nel nostro caso era: “Anch’io sono la Protezione Civile”. I numeri sulle persone coinvolte, comunque ragguardevoli ed esposti a parte, delineano la dimensione del progetto ma, come in un iceberg, quello che non si vede è maggiore di quanto è evidente. La parte nascosta è quella che ha meravigliato ogni giorno lo staff e che, all’ultimo ammainabandiera, ci ha fatto ringraziare i ragazzi per la bella esperienza. Questa parte invisibile è l’essenza dello spirito alpino: sa fare le cose, le sa fare bene (e





non è la stessa cosa…) e mentre le fa, rispetta e sostiene ogni persona coinvolta, non si esalta ne si scoraggia, modifica le azioni programmate e trova soluzioni mettendosi in discussione. Essa ha dato sostanza all’atmosfera del campo, immedesimando ragazzi e staff con l’ambiente circostante. Ambiente che accoglie chiunque arriva, che scandisce imperturbabile il ritmo del giorno, senza fretta, e svela un paesaggio meraviglioso: dai dintorni del rifugio alla faggeta, dalla grotta ad ogni angolo di bosco. In questo contesto ragazzi di paesi e abitudini diverse si sono affiatati e abituati a competere nei giochi, a collaborare nella pulizia refettorio e nelle attività di giornata. Le caratteristiche comportamentali dei ragazzi si sono manifestate, evidenziate e, con l”impegno di tutti, orientate e riconosciute in 2 squadre competitive ma accomunate dal senso di appartenenza al campo scuola. Lo staff è ancora meravigliato dall’entusiasmo e dall’energia di questi ragazzi e dalla loro trasformazione. Positivo anche il coinvolgimento degli scout e credo che, con opportune correzioni, questa collaborazione potrà essere riproposta. Le attività e gli interventi didattici dei nuclei esterni erano stati preparati minuziosamente e si sono svolti con precisione ed efficacia. Abbiamo apprezzato il valore di ogni singola azione, preparatoria, di controllo e di ripristino, degli interventi a servizio del rifugio e dell’affiatamento maturato. È stata una settimana intensa dove lo spirito alpino ha trovato forte espressione. La simbiosi creata fra persone, cose e ambiente ha fatto si che, pur con la nostalgia di casa, si sia vissuta un’esperienza totale che resterà impressa nelle nostre memorie.
Il prossimo anno potremo fare senz’altro di meglio, ma posso dire che questa prima volta sia stata davvero buona!

Emanuele Ronchi



Giovani “alpini” crescono



Il progetto del campo scuola “Anch’io sono Protezione Civile” è sostenuto dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile ed ha lo scopo di trasmettere ai giovani senso civico e rispetto per l’ambiente. Sono occorsi sei mesi di lavoro quotidiano per attuare questa proposta, ma finalmente, lunedì 27 giugno, con la partenza dalla Degagna dei 27 ragazzi e ragazze partecipanti, il campo scuola è iniziato. La conoscenza del rifugio e delle regole del campo li ha impegnati per il primo giorno. Dalla mattinata seguente è stato un susseguirsi di esperienze nuove alternate a momenti di svago. I volontari dell’Antincendio boschivo di Vesio e Gargnano, con 4 automezzi attrezzati, hanno coinvolto le squadre nelle fasi di un’emergenza incendio simulata. Vincenzo ha spiegato cos’è la P.C. e i Piani d’Emergenza Comunali mentre gli accompagnatori del C.A.I. hanno organizzato l’escursione al Pizzocolo. Entusiasmo e curiosità per i volontari di Tignale Soccorso che hanno chiesto la collaborazione dei ragazzi nella simulazione di un intervento in territorio difficile. L’ispettore del Dipartimento di P.C. nazionale Antonio Oriente, ha visitato il campo, constatato la piena operatività, colloquiato con i ragazzi e, al congedo, si è complimentato per l’ottima conduzione del campo. Gli otto componenti del Soccorso alpino di Agnosine ed i sei del Nucleo cinofili dei Volontari del Garda, insieme, hanno illustrato e coinvolto i ragazzi nella simulazione di ricerca persone scomparse. Il programma prevedeva la naturalista Silvia illustrare l’ambiente circostante, l’appassionato di montagna Silvano O. deliziare un’intera serata con diapositive e filmati girati da lui e Marco che ha allietato il sabato sera con la chitarra. I falconieri, invece, hanno offerto un saggio della loro arte anche ai genitori. La domenica, in perfetta formazione, i ragazzi si sono avviati alla chiesetta per la S. Messa officiata da don Franceschetti. I discorsi del sindaco alpino di Vobarno, Beppe Lancini, del vicesindaco di Toscolano, Davide Boni, della rappresentante di Fondazione Cariplo, Sonia Cantoni, e del Presidente, Romano Micoli, che ha donato a ciascun ragazzo la maglietta celebrativa, hanno chiuso il primo campo scuola. Emanuele, Giulio, Dolores, Massimo, Mauro, Erica, Dario, Ciso, Giuliano, Silvano B., Rino, Mario Z., Paolo, Giuseppe, Fernanda, gli scout Paolo e Francesco, i gruppi di Degagna e Toscolano Maderno sono quelli che, oltre a me, hanno reso possibile lo svolgimento.



La cosa più bella della settimana è l’armonia e il rispetto fra persone di età compresa fra 11 e 77 anni e sono convinto che questa esperienza ci resterà nella memoria per aver messo in pratica i valori dello spirito Alpino. Una cosa su tutte ricorderò: la richiesta dei ragazzi di cantare il “Signore delle cime”, un’ultima volta, in omaggio ai Caduti.

Angelo Bertini



Campo Scuola, i numeri





Partecipanti:
6 ragazze e 21 ragazzi

Paesi di provenienza:
Provaglio Val Sabbia, Barghe, Sabbio Chiese, Roè Volciano, Villanuova sul Clisi, Gavardo, Tignale, Manerba del Garda, Rivoltella sul Garda, Sirmione, Brandico e un ragazzo degli Stati Uniti d'America.

Personale impiegato:
15 alpini, 3 amici degli alpini, 2 scout





Associazioni e gruppi coinvolti:
- nucleo AIB (Antincendio Boschivo) di Vesio e Gargnano;
- Protezione Civile sezionale;
- Cai di Desenzano;
- Tignale Soccorso;
- Soccorso Alpino, delegazione della Valle Sabbia;
- Nucleo cinofili dei Volontari del Garda;
- 4 infermieri professionali volontari;
- falconieri del Bird Control Nord Italia;
- Gianluca Don per la logistica.

Gruppi Alpini di supporto:
- Toscolano Maderno, Sirmione, Roè Volciano e Degagna.

Concorso “Il milite non più ignoto”



Historia magistra vitae. La storia è maestra di vita. È probabile che Cicerone non si sia reso conto di donare ai posteri una delle frasi più utilizzate in assoluto. Ed è anche possibile che non si sia mai chiesto se ci sarebbe sempre stato qualcuno disposto ad ascoltarla. Il concorso nazionale “Il Milite…non più ignoto”, indetto dall’Ana e rivolto alle scuole secondarie, statali e paritarie, di 1° e 2° grado, ha portato un buon numero di studenti a questa maestra. Non era scontato riuscire a coinvolgere gli insegnanti, non sempre sensibili agli argomenti degli alpini, e di ciò va dato ampio merito ai capigruppo. Di 122 progetti elaborati dalle scuole di tutta Italia ben 7 provengono da 3 scuole del territorio della sezione di Salò “Monte Suello”, tutte insediate in Valle Sabbia. La patria dei Battaglioni Vestone e Valchiese non poteva certo non impegnarsi a fondo in questo progetto, buon sangue non mente, e le insegnanti hanno saputo ben guidare gli alunni in un percorso che ha consentito loro di diventare protagonisti di un nuovo modo di apprendere, non più solo dai libri, ma anche dalle testimonianze materiali rimaste nei nostri paesi. Così, una cinquantina di alunni di terza media di Sabbio Chiese (la cui scuola comprende anche i vicini comuni di Provaglio Val Sabbia e Barghe), seguiti dalla professoressa Michela Valotti, Idro, con la professoressa Rossella Granito, e Bagolino, con la professoressa Guendalina Pelizzari, hanno pazientemente schedato i monumenti e ricostruito le biografie dei Caduti, dividendosi i compiti e attingendo a biblioteche pubbliche, private, internet, archivi comunali e dei gruppi alpini. Il lavoro è stato talmente accurato che, nel caso del monumento di Sabbio Chiese, è stata perfino scoperta la firma dell’artista che lo realizzò, dando finalmente la paternità ad un’opera fino ad ora di artista ignoto. La vittoria è andata ai ragazzi della 3ªC di Sabbio Chiese, che sono





stati premiati dal Presidente sezionale Romano Micoli ciascuno con un diploma, e la scuola con una targa e una somma di denaro. Tutto alla presenza dei capigruppo, dei rispettivi gruppi ed a quella, molto gradita, dei tre Sindaci. Un diploma di partecipazione Micoli lo ha anche consegnato agli alunni della 3ªC di Bagolino e della 3ªB Idro, con le rispettive insegnanti. Per una volta gli alpini si sono dedicati ad un progetto più come tutor che da attori; invece, i ragazzi sono stati protagonisti di un lavoro di ricerca sul campo che li ha spinti a studiare le tracce lasciate dai nostri avi: un’esperienza che li ha avvicinati alla propria storia.

Paolo Cabra

Il 12° Pellegrinaggio sezionale sul monte Suello





In concomitanza con la tradizionale manifestazione delle giornate 1, 2 e 3 luglio, gli alpini del gruppo di Ponte Caffaro, coadiuvati dal capogruppo Alvano Stagnoli, hanno ospitato e organizzato il 12° pellegrinaggio sezionale che si è svolto in località "Pôse" sul monte Suello.
Un mese e mezzo di impegno è costata la preparazione di questa giornata, con tanto lavoro svolto in gran parte da giovani alpini e amici; la preparazione del tradizionale evento ha richiesto pulizia e ripristino dei sentieri, disboscamento delle zone più impervie e sistemazione di alcuni punti con la formazione di gradini per poter meglio consentire l'accesso alla croce. Sono stati inoltre predisposti il palo dell'alzabandiera, l'altare per la funzione religiosa e data una sistemata alla croce.
La giornata del 3 luglio è iniziata alle ore 8.30 con il ritrovo all'Ostello di Ponte Caffaro, in località Lago, dove è posizionato un pannello che evidenzia i sentieri della Prima Guerra Mondiale, e da lì in gruppo ci si è incamminati per raggiungere la meta raggiunta in circa 2 ore, superando un dislivello di 600 metri circa. Questo sentiero è nella "Alta via dei Forti", un percorso molto suggestivo sulle tracce della Grande Guerra.
Ottima la partecipazione di alpini e famigliari, circa un centinaio di persone con un buon numero di gagliardetti presenti, 20 della Sezione di Salò e 3 della Sezione di Trento oltre al vessillo sezionale, scortato da Dino Maffessoli, ed i consiglieri Paolo Cabra e Fabio Lozito.
La S. Messa è stata celebrata don Francesco, curato nelle varie parrocchie dell'Unità pastorale del lago d'Idro, che nell'omelia ha ricordato il grande significato del ritrovarsi insieme in questi particolari momenti.
Il capogruppo Alvano, commentando la riuscita della manifestazione, non ha potuto fare a meno di ringraziare i presenti, i volontari del Servizio ambulanza e della Protezione Civile locale che hanno fatto da supporto tecnico durante tutta la durata del pellegrinaggio, ma soprattutto i componenti del suo gruppo che si sono prodigati per portare a termine la giornata. Al termine della cerimonia è stata benedetta la croce posizionata sulla cresta della montagna.
Il tutto si è degnamente concluso con un momento conviviale presso la sede alpina di Ponte Caffaro.

Lorenzo Bacchetti





L'Ana, il futuro e i giovani. Ma li vogliamo davvero?



Nel fine settimana del 2 e 3 aprile si è svolta a Belluno il C.I.S.A., Convegno Itinerante della Stampa Alpina, con tema "L'Ana e i giovani, loro speranze e attese", al quale abbiamo partecipato Paolo Cabra, Erica Neboli, Fabio Lozito ed io, con i rappresentanti delle testate alpine.

Moderatore mons. Bruno Fasani che ha coinvolto 4 studenti delle scuole superiori invitandoli ad esprimere il loro punto di vista. Fasani ha illustrato l'evoluzione della comunicazione nel tempo: l'arrivo della scrittura, l'avvento della stampa, l'era digitale. Tre gradini importanti nell'evoluzione umana; e l'ultimo lo stiamo vivendo. Partendo da questo discorso è cominciato il dibattito con i ragazzi che hanno dimostrato, oltre ad una buona maturità, un grande interessamento verso i nostri temi e il nostro mondo.

Terminato il dibattito iniziale, ci siamo separati in due gruppi per confrontarci e maturare le conclusioni. A fine giornata siamo andati tutti a cena dove abbiamo conosciuto i precedenti direttori: Vittorio Brunello e Cesare Di Dato. Ahimè, abbiamo anche constatato che, al di là di noi e pochissimi altri, l'età media dei presenti era piuttosto alta.
La mattinata di domenica è stata dedicata alle conclusioni. Gran parte dei nostri gruppi ha un sito internet e la pagina Facebook, quindi si può dire che l'era digitale sia entrata a far parte anche della realtà alpina, ma non è solo questo: i giovani vanno istruiti, vanno coinvolti, è importantissimo continuare a coltivare i rapporti con le scuole e rivolgerci anche alle superiori. Dobbiamo cercare di coinvolgerli il più possibile, anche attraverso le pagine Facebook e, perché no, Instagram (social di condivisione immediata delle fotografie – mentre fai un intervento di P.C., una sfilata, una festa degli alberi i tuoi amici la vedono immediatamente).

I giovani considerano l'Inno e la Bandiera solo per gli eventi sportivi, mancano di educazione civica, quella che al di là di tutto ci porta a soccorrere una persona terremotata o alluvionata, a sistemare l'argine di un fiume, a restaurare una chiesetta abbandonata o un vecchio stabile in disuso, a collaborare coi nostri comuni e le parrocchie; tutto vero, ma è altrettanto vero che ci vedono, ci apprezzano, non ci risparmiano critiche ma sono pronti a darci una mano perché rappresentiamo un modo di fare sano, con principi e valori giusti.
Questi i valori che latitano in un mondo sempre più individualista e se non ci si confronterà di più con loro, che sono pronti ad apprendere e condividere le nostre idee, le nostre realtà territoriali si affievoliranno sempre più fino a scomparire. Il concetto è: i giovani ci sono e sono vogliosi di apprendere da noi, ma noi siamo pronti ad accoglierli? Poniamoci questa domanda e se ci rapportiamo come sappiamo fare, anche grazie ad un momento di festa, poi pian piano li avviciniamo, li coinvolgiamo e troveremo sicuramente chi continuerà dopo di noi.

Alla fine della mattinata si sono aggiunti al dibattito anche il presidente nazionale Sebastiano Favero ed il comandate delle Truppe Alpine, gen. Federico Bonato, che con Fasani hanno assegnato al periodico "Alpin jo, mame!" ,della sezione di Udine, il premio biennale quale miglior testata alpina. Nel pomeriggio di domenica il ritorno. Rappresentare la sezione e partecipare ad un incontro così importante è stato veramente istruttivo e interessante per tutti noi.

Piergiacomo Pasini

Quel maggio friulano

Dalla tragedia di quarant'anni fa alla moderna Protezione Civile

Era una bella sera di primavera quella del 6 maggio 1976. A quel tempo avevo una 128 blu e quella sera ero parcheggiato in una piazzola con vista panoramica sul golfo di Salò; al mio fianco sedeva la mia fidanzata, oggi mia moglie, ed insieme ammiravamo il luccichio rossastro delle acque del lago immaginando il nostro futuro. Improvvisamente la magia di quel momento si interruppe. Qualcosa, o qualcuno, stava scuotendo la mia auto. Infastidito, scesi ma non notai nessuno. Pensai allora alle deboli scosse del Baldo che ogni tanto si fa sentire. Purtroppo la realtà era molto più tragica: la radio trasmise la notizia che il Friuli era stato sconvolto da un terribile terremoto.

Gemona, Venzone, Buia, Pinzano al Tagliamento, Monteaperta, Osoppo tutti comuni distrutti, tanti morti, moltissimi feriti, tanti edifici crollati o lesionati anche in altri centri e una moltitudine di persone rimaste senza più nulla. Solo disperazione, desolazione e tanto, tanto dolore.

C'è un tempo per piangere, ma poi c'è un tempo per reagire. E così fecero i friulani!

Arrivarono i primi soccorsi, Vigili del fuoco, sanitari, Carabinieri, militari di leva e volontari, tanti, da molte parti d'Italia, armati con grande spirito solidale e stimolati dalla grande forza di volontà dei terremotati stessi.

L'Ana, pur senza esperienza al riguardo, facendo leva sulla forza di spirito, altruismo e solidarietà che contraddistingue gli alpini, riuscì a coordinare tanti volontari che, arrivati da ogni dove, aprirono e gestirono molti cantieri, iniziando di fatto e subito la ricostruzione insieme ai friulani. La chiamarono "Operazione Friuli" ed ebbe notevole eco mediatica; uomini, diversi per condizione e ceto ma uniti dall'appartenenza ad una associazione, lasciarono affetti e lavoro per andare ad aiutare i loro fratelli. Il governo americano rimase impressionato da questo grande slancio di generosità e affidò all'Ana, nella persona del presidente Franco Bertagnolli, una cospicua somma di denaro per la ricostruzione. La fiducia degli U.S.A. fu ripagata, tutto il denaro ricevuto, con l'aggiunta di altro, venne investita nella ricostruzione assolutamente senza spreco o speculazione, come solito fare negli alpini.

Da questa catastrofe nacque la Protezione Civile. Penso che l'allora ministro Zamberletti sia rimasto a bocca aperta nel costatare la grande forza organizzativa e la capacità del nobile cuore alpino e degli italiani; e davanti ad un simile esempio di solidarietà non fu difficile per il ministro costituire la Protezione Civile.

Da quella data la Protezione Civile nazionale ne ha fatta di strada, ma, anche se son di parte, il volontariato Ana ne è ancora il pilastro portante, visto che questo punto di vista è condiviso anche da dirigenti regionali e nazionali.

Concedetemi in fondo l'ennesimo appello: i volontari storici della "Monte Suello" hanno i capelli grigi se non bianchi, ed è inevitabile che un giorno non molto lontano mettano lo zaino a terra, non per loro volontà certo, ma per imposizione della carta d'identità. Pertanto chiedo a chi legge ed è interessato o incuriosito da questa bellissima attività di avvicinarsi e chiedere informazione: la Protezione Civile è il gioiello dell'Ana!

Angelo Bertini

A.N.A. Operazione Friuli

15.000 volontari mobilitati
972.000 ore lavoro
12 campi di lavoro autonomi
3.300 case riparate
£ 53.000.000.000 (pari a oltre € 27.000.000) affidati ad personam a Franco Bertagnolli dagli U.S.A.
con questi saranno costruiti:
12 scuole, 8 centri per anziani, 1 casa per studenti

Da Cavagna Group un grande regalo

Un cippatore nuovo per la Protezione Civile sezionale



La ditta Green Gear di Cavagna Group, molto sensibile alle esigenze della Sezione, nell'ambito della raccolta fondi per l'adunata di Raggruppamento, generosamente ci ha donato un cippatore dal notevole valore di mercato. Sarà di prezioso aiuto durante i lavori dei nostri volontari di Protezione Civile il cui responsabile, il buon Angelo Bertini, sicuramente non mancherà di offrire un bicchiere di quello buono visto che questo macchinario è solo l'ultimo arrivato dopo l'agognato verricello e il pick-up "nòf-de-pàca"… e qualcuno mormora che in vista ci siano anche gli scarponi nuovi! Scherzi a parte, sono cose necessarie e i volontari di P.C. se le meritano proprio: bravi ragazzi e complimenti per il lavoro che fate! Per chi non lo sapesse il cippatore è quella macchina che tritura le ramaglie e tutta la legna minuta trasformandole in cippato, un buon fertilizzante che di solito viene lasciato in loco. Fino a ieri si era costretti a noleggiarlo, con evidenti costi; da oggi, grazie a Green Gear di Cavagna Group, oltre a lavorare meglio avremo risorse in più da destinare ad altri scopi.

Riccardo Avigo

Due settimane in Libano



Era un venerdì di gennaio quando decido di offrirmi volontario per dei lavori in Libano. La Brigata Taurinense, inquadrata nel contingente ONU di stanza laggiù, chiede la collaborazione dell'Ana per il ripristino del sito archeologico di Qana. Solo al momento della partenza comincio veramente a focalizzare dove sto per andare. Chi mi è vicino esprime stati d'animo diversi che vanno dalla preoccupazione di mia moglie agli sfottò degli amici che cominciano a parlare di funerali di stato o di riscatti da pagare. Comunque sarò alloggiato in una base ONU con 1.500 alpini e quindi mi sento più che sicuro. L'arrivo a Beirut, dopo un viaggio in compagnia di un centinaio di soldati, è tranquillo. Alla base ONU ci viene consegnato un sacchetto viveri e il giubbotto antiproiettile che, per fortuna, non useremo mai. Siamo alloggiati a Shama, a 3 ore da Beirut, in 3 stanze da 4 posti e come ai bei tempi dobbiamo farci il letto! L'indomani riceviamo il benvenuto da parte del Gen. Federici che spiega ai militari, italiani, francesi, irlandesi, finlandesi, lituani, armeni, ghanesi e altri il motivo della nostra presenza; noi siamo una dozzina e nei giorni seguenti avremo modo di conoscerli e apprezzarne le diversità. Nel pomeriggio visitiamo il cantiere; nulla di complicato, ci sarà da pulire, riverniciare, sistemare ma l'area è vasta e molto trascurata . Siamo nel sito archeologico e religioso di Qana e migliorare la fruibilità di questa zona porta benefici la mantenimento della pace grazie alla creazione di posti di lavoro. Lavoriamo tutti i giorni, compreso Pasqua e Lunedì dell'Angelo. Intanto cominciano i primi contatti coi libanesi che ci offrono il loro cibo. All'inizio siamo sospettosi poi, pian piano, ci lasciamo andare e… i loro piatti sono meglio del pranzo al sacco. Ci guardano increduli, non comprendono come si possa lavorare gratis. L'incontro col vescovo di Tiro, città con resti risalenti ai fenici e ai romani, al quale viene donato un condizionatore, ci fa meglio capire il ruolo dei soldati ONU: mantenere la pace, sempre precaria, fra israeliani e libanesi aiutando la popolazione nella vita quotidiana dove, sui muri delle case, campeggiano, enormi, i ritratti dei morti "per la giusta causa". La fine lavori arriva in fretta ed è difficile staccarsi da questo piccolo mondo. La cerimonia, con le autorità militari, civili e religiose è tanto semplice quanto toccante in questa realtà dove basta una parola fuori posto per scatenare l'inferno. Sono felice di aver rappresentato la mia sezione e il mio gruppo in questa che, seppur con numeri ridotti, è stata una grande dimostrazione di cuore alpino.

Marco Scaglia



Il Battaglione Val Chiese sui monti di Ledro

La morte dell'alpino Bonaventura Segala in un'annotazione del Diario storico militare

Nelle annotazioni del Diario storico militare del Battaglione Val Chiese, che con tre Compagnie - la 253ª, la 254ª e, poi, la 255ª - fu sui monti tra Garda e Ledro dal maggio 1915 all'aprile 1918, si leggono riferimenti anche agli alpini bresciani combattenti. Si tratta in genere di citazioni per morti e per ferite, più raramente per spostamenti di reparto o per piccoli incarichi.
Con i nomi dei morti spesso si può risalire anche a qualche lettera e a brevi notizie biografiche presentate nell'Albo d'oro, da qualche tempo a disposizione on-line (www.cadutigrandeguerra.it). Eccone un esempio; proprio 100 anni fa, il 25 e il 26 settembre 1916, il comandante del battaglione annotò nel Diario:

25 settembre, lunedì
Situazione e dislocazione invariata. Nulla di importante nella giornata. Verso le ore 22.30 il capitano signor Malavasi, comandante la 255ª Compagnia in avamposti, mi comunica con fonogramma che il nemico ha iniziato tiro di artiglieria con proiettili a gas asfissianti su quota 1100. Il nemico ha tentato un attacco, controbattuto dal nostro posto. La quota è rimasta completamente in nostre mani. Ho inviato rincalzo e richiesto intervento artiglierie e riflettore contro il cocuzzolo a nord di quota 1100.
Abbiamo un morto e due feriti. Nella stessa notte viene respinto un attacco nemico a quota 1000 di San Giovanni (253ª). Durante la permanenza della 2ª Sezione mitragliatrici Fiat a Cadrione ho disposto che il tenente Caravaggi signor Mario, comandante di detta Sezione, svolga un breve corso sull'arma speciale a militari della 254ª Compagnia scelti dal comandante della Compagnia stessa in numero di un sergente, quattro caporali o caporal maggiore e dieci soldati. Allontanandomi per servizio dal Battaglione, lascio il Comando interinale al capitano signor Battisti, comandante la 254ª Compagnia. Tempo bello.



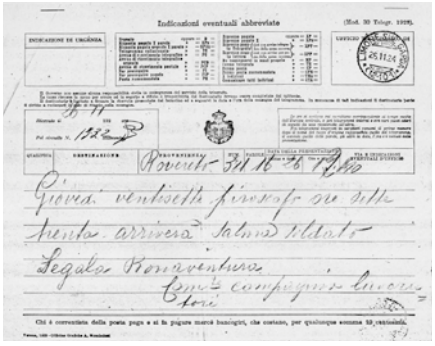


26 settembre, martedì
Situazione e dislocazione invariata. Dei due feriti di ieri, uno viene oggi inviato all'ospedale e l'altro, avute poche cure all'infermeria della Compagnia, ha ripreso servizio. Rispondono ai sotto indicati nomi: caporal maggiore Segala Bonaventura, morto; soldato Bonardi Domenico, ferito. Tempo nebbioso.

Chi era Bonaventura Segala
Bonaventura, figlio di Tomaso e di Domenica Donegà, era nato a Limone il 3 settembre 1878. Si era unito in matrimonio con Maria Fava il 30 gennaio 1910 ed aveva un figlio, Tomaso, nato il 4 dicembre 1913. Matricola n. 8478, era stato assegnato agli alpini e nominato caporal maggiore nella 255ª Compagnia del Battaglione Val Chiese; morì il 25 settembre 1916 nella «località quota 1.100, est di val Giumella (Biacesa)», in Valle di Ledro, in seguito a «ferite gravi da granata dell'artiglieria austriaca». Fu sepolto a Biacesa. Il 27 novembre 1924 la salma fu traslata nel cimitero di Limone, dove si trova tuttora.

Una baita per ricordarlo ai Fortini
Bonaventura Segala fu il primo alpino limonese caduto in guerra. Aldo Girardi, mitico capo gruppo di Limone, lo ricordava spesso e, con lui, tutto il Consiglio direttivo. Così, quando si trattò di trovare un nome per la "sua" baita, la scelta di Aldo fu pronta ed univoca. Stipulata una convenzione con l'Amministrazione comunale, steso con maestria un progetto su un foglietto grigio cartonato, da metà aprile ai primi giorni del settembre 1975 un nutrito gruppo di volontari, lavorando duro, realizzò lungo le pendici del Monte Carone, uno dei luoghi della guerra 1915-18, due piccoli gioielli: una baita, intitolata appunto a Bonaventura Segala, e una chiesetta, dedicata a San Giovanni Nepomuceno. La cerimonia d'inaugurazione si tenne il 7 settembre 1975.
La baita, per la sua posizione, è diventata negli ultimi anni un importante punto di riferimento per molti escursionisti. Ma, dopo 100 anni, è giusto rivolgere un pensiero particolare anche all'alpino che a casa lasciò una moglie e un figlio e, a qualche chilometro di distanza, si arrese alla morte in un tragico giorno di guerra.

Domenico Fava



Presentato il sentiero “Alta via dei Forti”



Il territorio valsabbino imperniato sulle cime circostanti il lago d’Idro è interessato dal complesso fortificato denominato “Valchiese” che, durante la Grande Guerra, era parte del settore “dallo Stelvio al Garda”, compreso nello schieramento conosciuto come “Fronte della Guerra Bianca”.

Per sottrarre all’oblio ed al degrado questo patrimonio storico e culturale la Comunità Montana di Valle Sabbia, insieme al Comune di Tignale ed alla Comunità Montana Alto Garda, ha coordinato una serie di iniziative tese a salvare e valorizzare sentieri ormai dismessi, manufatti bellici, gallerie, mulattiere e vie ferrate.
Cent’anni fa questa zona era fronte di guerra: una zona nevralgica dal punto di vista strategico, in quanto l’eventuale sfondamento delle linee avrebbe aperto la strada verso la pianura Padana.

I forti di Valledrane e Cima Ora, ma anche postazioni di artiglieria e altri piccoli fortini svolsero quindi un ruolo molto importante sia per uno schieramento che per l’altro.
Molte associazioni sono state coinvolte in questa operazione, fra i quali anche la nostra ben rappresentata dai gruppi di Anfo, Bagolino, Capovalle, Idro, Ponte Caffaro e Treviso Bresciano.
I nostri alpini e amici hanno lavorato alacremente e il risultato è un percorso che si snoda per ben 62 km suddivisi in 5 tappe con lunghezza variabile fra gli 8 e i 16 km da percorrere mediamente in 4/5 ore ognuno, con possibilità di pernottamento.

Il percorso, presentato ai primi di maggio, è corredato da pannelli informativi e agevolato da apposita segnaletica.
È una nota positiva vedere i nostri gruppi collaborare fra loro e con altre associazioni, e ancor meglio notare che fra tante associazioni alcune, come noi, aggiungono fatti alle parole.
Adesso quindi zaino in spalla, scarponi ai piedi e via a scoprire questi nuovi percorsi fuori dalla porta di casa nostra!
Ulteriori informazioni e per scaricare la cartina in pdf su www.fortidelgarda.it e www.traccegrandeguerra.eu.

Celestino Massardi



Riunioni del Consiglio direttivo sezionale

CDS dell’8 aprile 2016

- Consegnato ai consiglieri la situazione economica aggiornata e il bilancio specifico all’adunata di Raggruppamento.
- Assemblea dei Delegati: rammarico per la mancanza di interventi.
- Riunione Presidenti 2° Raggruppamento: il Presidente sintetizza quanto accaduto a Costalovara.
- Adunata nazionale: inviati testi striscioni, consegnati pass per la stampa, prossime adunate a Treviso (2017) e probabilmente Trento (2018).
- Adunata sezionale a: previsto sopralluogo e verifica stato dell’organizzazione; si incarica il delegato di zona a incontrare la fanfara di Salò riguardo statuto e regolamento della stessa.
- Raduno 2° raggruppamento: il Presidente chiede alle zone di individuare enti o associazioni beneficiarie delle somme da devolvere; si valutano proposte di collaborazione; Il Presidente riferisce riguardo gli sponsor ed i contributi dei comuni.
- Pellegrinaggio a Ponte Caffaro: definito il programma.
- Libro verde 2015: il Presidente si congratula coi gruppi per quanto sempre fanno.
- Adunata sezionale 2017: aggiudicata ai gruppi di Portese e San Felice.

CDS del 6 maggio 2016

- Adunata nazionale: comunicato definitivo ordine di sfilamento.
- Adunata sezionale: conferma riguardo la collaborazione dei 3 gruppi della città nell’organizzazione; si esprime perplessità riguardo il vociare durante le S. Messe al campo.
- Raduno 2° raggruppamento: comunicata situazione dei contributi; comunicate note organizzative.
- Posta attenzione sulla sempre più pressante burocrazia fiscale.

CDS del 17 giugno 2016

- Adunata nazionale: abbiamo sfilato in 860; evidenziata scarsa copertura televisiva nei nostri confronti.
- Raduno 2° Raggruppamento: fornita situazione attuale; ottimo riscontro del consigliere nazionale in sopralluogo a Desenzano, per competenza e stato dei lavori.
- Adunata sezionale: abbiamo sfilato in 930; presenti 25 sindaci.
- Assemblea delegati a Milano: confermato Luciano Zanelli consigliere nazionale; modifica regolamento amici; situazione Costalovara.
- Campo scuola: aggiornamento situazione organizzativa e economica.
- Aggiornamento situazione fanfare e relativi accordi.
- Concorso “Il Milite non più ignoto”: la commissione comunica la vittoria della scuola media di Sabbio Chiese, ottima risposta da parte delle scuole della Valle Sabbia.

Carzago, 55 anni di presenza costante

Il 10 aprile scorso la zona D si è data appuntamento a Carzago della Riviera per festeggiare il 55° anniversario di fondazione del gruppo alpini e, contemporaneamente, svolgere l'annuale raduno di zona. In una splendida giornata un nutrito numero di alpini della Zona D, oltre a quelli provenienti dai gruppi amici di Polpenazze, Padenghe e Bedizzole, si sono ritrovati nella zona ammassamento in piazza Scaroni. Erano presenti il presidente sezionale Romano Micoli, il suo vice Avigo e i consiglieri sezionali Bertini, Cabra, D'Acunto, Guitti e Massardi oltre al sindaco Simonetta Gabana con alcuni consiglieri comunali, il comandante della Polizia Locale e quello della stazione dei Carabinieri di Bedizzole.





Esemplare la presenza di alcuni reduci anche se purtroppo mancava, per problemi di salute, il reduce Pietro Berardi. Sulle note della fanfara alpina "Star of Alps" di Villanuova, la sfilata si è inoltrata per le vie del paese, le cui strade, come ormai è consuetudine per Carzago, erano sapientemente addobbate; merito anche delle numerose volontarie sostenitrici che supportano il loro gruppo alpini nelle occasioni di festa.
Dopo la S. Messa, presso il monumento ai Caduti, il capogruppo Sergio Cobelli, nel suo breve e commosso discorso, ha elogiato e ringraziato tutti quanti lavorano per il gruppo consentendogli di essere parte attiva nella propria comunità.
Belle parole anche da parte del sindaco la quale, prendendo spunto dalla definizione di alpini data da Montanelli per esaltarne le doti e i valori, ha ringraziato il gruppo per le attività svolte sul territorio comunale e la loro costante disponibilità; infine il presidente sezionale Micoli si è congratulato col capogruppo per l'importante traguardo raggiunto e augura che il futuro prosegua su questa strada.
La giornata si è conclusa con il momento conviviale del pranzo presso un ristorante, l'immancabile lotteria e la consegna di targhe commemorative della giornata ad alcuni alpini che hanno e continuano a sostenere le attività del gruppo.

Roberto Guitti



Capovalle, al lavoro in trincea

Da alcuni anni le postazioni belliche risalenti al primo conflitto mondiale del monte Stino e il Museo Reperti Bellici di Capovalle sono diventati meta di visite di alcune scuole oltre che, nei fine settimana, di un numero crescente di visitatori.
Il merito di questa rinnovata attenzione verso una così piccola realtà va dato anche al locale gruppo alpini che da alcuni anni dedica alcune giornate al recupero delle trincee.
Non sono lavori di poco conto: si deve abbassare il fondo, sostenere le pareti, liberare il camminamento da arbusti e alberi che il tempo ha fatto crescere e per questo servono la praticità e l'esperienza anche di elementi della Protezione Civile.
È per questo che anche quest'anno la giornata di P.C. è stata dedicata al recupero di questi manufatti.
A significare che i tempi cambiano e che i campanilismi non solo hanno vita breve, ma soccombono davanti a degli scopi comuni decisamente più alti, i lavori sono stati eseguiti con la collaborazione di alcuni soci del gruppo di Prevalle, particolarmente affezionati al posto, in quanto accompagnano le loro scuole organizzando ogni anno un'uscita didattica alla scoperta di posti magari poco pubblicizzati, ma di sicuro interesse e particolare bellezza.
E questa esperienza la vogliamo suggerire anche ad altri gruppi: a due passi da casa abbiamo una realtà che merita di essere conosciuta, visitata e divulgata; offrite questa possibilità alle vostre scuole, siamo certi che la apprezzeranno.
Contattateci e vi aiuteremo.

Flavio Lombardi



Raffa, pochi ma buoni



Mai come in questo caso è calzante il vecchio detto: pochi ma buoni.
Il Gruppo di Raffa, nato nell'immediato primo dopoguerra e sciolto nel 1937, si ricostituì ufficialmente nel 1961 staccandosi da quello di Puegnago e a poco più di mezzo secolo di vita conserva l'originario vigore e la gran voglia di fare. Attualmente, con il suo piccolo nucleo di 31 iscritti e 4 amici, si propone alla comunità locale con una lunga lista di semplici ma significative attività svolte soprattutto in campo sociale e solidaristico e con il solito spirito che contraddistingue i componenti della grande famiglia alpina: concretezza e riserbo.
I loro appartenenti sono sempre attivamente presenti nelle varie iniziative promosse dall'Amministrazione Comunale, dalle Scuole e dalla Parrocchia. Continuano ad ospitare bambini, nei turni periodici prestabiliti, presso il rifugio alpino sezionale di Campei de Sima, si impegnano costantemente nel sostegno, anche economico, a favore di realtà con difficoltà gravi e nella manutenzione delle strutture e degli spazi verdi a disposizione della comunità locale. Tra loro non si può dimenticare Attilio Scolari, classe 1932, per 40 anni Capogruppo guadagnandosi così il prestigioso riconoscimento con l'assegnazione della medaglia d'oro in occasione dell'adunata sezionale del 2001, svoltasi a Muscoline. Particolare rilievo ricopre la "Festa dell'Alpino" che si svolge ogni anno presso il campo sportivo ove è stata reintrodotta la "strasaröla", gara di bocce di altri tempi.
È vero che gli Alpini sono soliti agire con la tradizionale pacatezza, scambiata a volte per ritrosìa, ma è altrettanto vero che la dura scorza di queste persone si ammorbidisce di fronte all'intensa e briosa partecipazione di pubblico, occasione di socialità e genuina allegria. È ferma volontà di questo Gruppo il proseguimento dei propri intenti impegnandosi costantemente per lasciare testimonianze di positività in momenti, come quelli attuali, di progressivo affievolimento dei valori che sono il fondamento non solo della nostra associazione ma dell'intera società civile.

Gabriele Bocchio

Fra memoria e futuro

Ogni tanto mi capita di dire, parlando con la gente: “io sono alpino”. Affermazione rilevante, che implica appartenenza non solo a un Corpo Militare, ma a un modo di vivere che travalica ogni tipo di adesione a qualsiasi cosa.
Questo senso di appartenenza si lega indissolubilmente col territorio dove gli alpini operano oggi e dove hanno operato in passato: la montagna.
Ed è proprio per quest’attaccamento al territorio che gli alpini si prodigano prevenendo e risolvendo le problematiche che in ogni zona incontrano nel vivere quotidiano.
Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti: in qualsiasi paese si vada, dove un gruppo di alpini dedica la propria operosità al territorio i risultati sono evidenti.
Nella nostra valle questi modelli di altruismo alpino sono tanti: ogni gruppo ne ha al suo attivo una quantità inesauribile.
Questa volta vorrei soffermarmi sull’operato degli alpini del gruppo di Capovalle, sodalizio fondato nei primi mesi del 1937. Guidati da Pietro Magagnini –classe 1892- il gruppo del piccolo paese iniziò la propria storia seguendo i valori alpini: altruismo, amore per il territorio e solidarietà.
È significativo che a inaugurare il primo gagliardetto sia stato Italo Maroni, allora Presidente della sezione del Benaco, al quale oggi è intitolato il Premio che proprio quest’anno è stato assegnato al gruppo capovallese.
Il gruppo, presieduto ora da Enrico Rizzi, annovera tra le fila 48 iscritti e 6 amici. Tra i residenti capovallesi si contano tre reduci della Seconda Guerra Mondiale che lo scorso anno, durante le manifestazioni del 24 maggio, hanno ricevuto un riconoscimento per quanto offrirono alla Patria.
Importanti le opere realizzati dagli alpini a cominciare dalla chiesetta a Monte Stino, eretta nel 1979 mentre tra i più recenti l’intervento per il rifacimento completo del ponte in prossimità del Mulino - inserito nell’annuale “Giornata Ecologica” -, il lavoro di recupero delle trincee e dei manufatti della Grande Guerra eseguiti in collaborazione con il locale museo Reperti Bellici. Sempre di quest’ultimo periodo anche il recupero dei sentieri e delle trincee del percorso “Alta Via Forti”, periplo in quota intorno al lago d’Idro che consente la visita ai luoghi scenario di guerra, lavori dei quali il gruppo ha ottenuto il coordinamento.
Risale agli anni ’80 la formazione del squadra antincendio boschivo che vedrà spesso impegnati i volontari, una trentina in tutto, anche nella ricerca di persone scomparse e nella manutenzione del santuario di Rio Secco.
Tra le manifestazioni organizzate da ricordare le due Adunate sezionali, nel 1980 e nel 2005, che hanno dato lustro a un gruppo e a un paese di piccole dimensioni.
Ma non di sola e fattiva collaborazione per il territorio si arricchisce il palmares degli alpini di Capovalle. Nello sport, con la nascita del gruppo atleti, il sodalizio raccoglie soddisfazioni nelle varie specialità sportive in cui si è cimentato tanto che nel medagliere si contano 2 vittorie nel Trofeo Monte Suello e 6 secondi posti.
L’intensa attività svolta trova riscontro ne “Lo Zaino”, pubblicazione annuale del gruppo, stampata da ben 13 anni. Basta scorrere le sue pagine per comprendere quanto sia utile e efficace la presenza e il lavoro dell’alpino per il proprio territorio.
Se ripenso alla mia affermazione “sono alpino” e immagino quanta fatica uno compia per tenere fede a questa sua appartenenza mi sento orgoglioso, nel mio piccolo, di far parte di un così grande Corpo Militare che mette al primo posto l’amore per il prossimo, la voglia di fare per gli altri e un grande, disinteressato amore per la propria terra. E il gruppo di Capovalle, al pari di altri gruppi alpini, ne è l’esempio.

Gianfranco Archetti

Bione festeggia il suo Reduce

Il gruppo di Bione (sez. di Salò “Monte Suello”) ha festeggiato il suo socio più anziano, nonché unico combattente ancora in vita di tutto il paese. Alessandro Cavagnini, classe 1917, ha compiuto 99 anni circondato dall’affetto dei suoi famigliari e dei suoi alpini. Lunga, penosa e drammatica la sua esperienza militare, tutta nella Compagnia Comando del 6° alpini, che lo ha visto di leva nel ‘37, richiamato nel ‘39 e da li, ininterrottamente, su vari fronti di guerra: francese, greco e russo e, infine, due anni di prigionia. Torna a baita solo nell’ottobre del ‘45 completamente sfinito dal lavoro, dalle angherie e dalla fame. Iscritto all’Ana dal 1950 è la tessera più longeva del gruppo e tutt’ora non fa mai mancare la sua presenza alle cerimonie alpine. È guida ed esempio per tutti gli alpini bionesi.

r.p.c



Libri con la penna



Del mio lungo silenzio, di Maurizio Abastanotti - ed. Liberedizioni

Da alcuni anni, le pubblicazioni con oggetto le lettere dei soldati dal fronte sono aumentate.
Conseguenza del Centenario della primo conflitto mondiale, ma anche di una rinnovata sensibilità verso le storie minori e le vicende umane dei soldati, dopo anni passati a tessere lodi e gesta solo di alti ufficiali.

Non che questi ultimi non lo meritassero, sia ben chiaro, ma la Storia è fatta da tutti e libri come questo aiutano a comprendere meglio. È una raccolta di lettere di studenti e contadini bresciani, dove l'autore, il gavardese Maurizio Abastanotti, evidenzia il confronto fra i diversi approcci coi quali uomini, molto distanti fra loro per posizione sociale e cultura, affrontano, convivendo, la guerra.
L'inevitabile rassegnazione al destino da parte del contadino si contrappone al convinto fervore patriottico dello studente. La cronaca dei più umili, fredda, dura, fatta di morti, privazioni e stenti, la cui preoccupazione è più per chi sta a casa che verso se stessi, e quella giustificativa degli acculturati, a tratti enfatica, piena di rimandi classici e ragionamenti socio-politici a sostegno della scelta della nazione e loro si alternano in un componimento coinvolgente, arricchito da tracce storiche riguardo gli avvenimenti ed i reparti. Nessun giudizio, come è giusto che sia per questo genere di libri, viene espresso dall'autore. Piuttosto, traspare chiara la sua volontà di evidenziare i differenti stati d'animo col quale vissero, chi al fronte e chi a casa, tante persone quegli anni di guerra.

Paolo Cabra

Toscolano Maderno, concorso "Penna Alpina"

Da circa una decina d'anni gli alpini di Toscolano Maderno organizzano il concorso "Penna Alpina" per i bambini di 5ª elementare.
Suddivisi nelle categorie: poesie, disegno e temi, gli alunni, coadiuvati dalle maestre, elaborano le loro composizioni che vengono poi vagliate dalla giuria la quale determina i vincitori.
Il giorno della premiazione si respira sempre un'aria speciale; da una parte gli alpini indaffarati affinché tutto vada per il meglio, compresa la sempre abbondante merenda offerta al termine, dall'altra le classi che arrivano in sede frementi di conoscere i nomi dei vincitori.
La sintonia che, negli anni, gli alpini guidati da Roberto Bentivoglio, giovane capogruppo ben spalleggiato dai suoi, hanno creato con la scuola è tale che questo appuntamento è diventato uno dei più attesi dell'anno.
Anche la produzione grafica e letterale risente di questa comunione d'intenti, soprattutto gli scritti denotano una buona conoscenza della realtà degli alpini.
Certi traguardi, d'altronde, sono possibili solo se passione e serietà si coniugano alla competenza nel proporre e gestire un concorso che, senza tante velleità, è arrivato alla nona edizione.
La cerimonia, come giusto ed istruttivo che sia, inizia sempre con l'alzabandiera che vede anche bambini stranieri cantare intonare con gioia l'Inno nazionale. La miglior dimostrazione che con schiettezza e semplicità si ottengono grandi risultati.

p.c.



Anagrafe Alpina



Scarponcini e Stelle alpine

Odolo: Isabella al socio Alberto Pasini e alla mamma Sara; Giorgio al socio Manuel Marongiu e alla mamma Saylin
Prevalle: Alessandro al socio Pierluigi Tagliani e alla mamma Stefania
Toscolano Maderno: Anna al socio Cristiano Vassalini e alla mamma Ilaria; Mattia al socio Luca Usardi e alla mamma Sara

Ai neonati ed ai felici genitori gli auguri e le felicitazioni più vive e fervide.



Anniversari

San Felice: hanno festeggiato 50 anni di matrimonio il socio Marco Venturelli e la moglie Vanna Battani, madrina del gruppo



Sono andati avanti

Anfo: Mario Bettini, cl. 1940
Calvagese: Attilio Ghirardi, cl. 1937
Gavardo: Andrea Avanzi, cl. 1939
Moniga: Guglielmo Raggi, cl. 1942
Prevalle: Osvaldo Zanelli, cl. 1952; Attilio Andrea Mosconi, cl. 1933
Raffa: Giovanni Tosoni, cl. 1947
Rivoltella d/G: Pietro Murari, cl. 1946; Luigi Zuin, cl. 1940
San Felice d/B: Leonello Musesti, cl. 1929
Serniga: Giovanni Don, cl. 1929
Sirmione: Mario Arduino, cl. 1939
Toscolano Maderno: Fiorenzo Bentivoglio, cl. 1941; Battista Andreoli, cl. 1929
Villa Cunettone: Osvaldo Bonzanini, cl. 1928
Villanuova s/C: Emilio Gazzorelli, cl. 1932
Vobarno: Angelo Marsadri, cl. 1937

Alle famiglie le nostre più sentite condoglianze

Idro, i 97 di Giovanni Rizzardi



Ha compiuto novantasette anni l'Artigliere Alpino Giovanni Rizzardi, classe 1919, reduce della Seconda Guerra Mondiale.
A festeggiarlo, insieme alla famiglia, gli alpini del gruppo di Idro con Lino Brambilla - classe 1931 – che con Gianni costituisce la coppia anziana e le colonne portanti del sodalizio idrese, fulgido esempio di passione alpina.
Durante i festeggiamenti Gianni ha narrato i suoi ricordi, a lucida testimonianza dei fatti che gli accaddero durante il conflitto mondiale; e ascoltandolo mi è tornata alla mente una frase da lui scritta a chiusura del suo diario di guerra, stilato all'età di novant'anni, su quaderno a quadretti e pubblicato grazie all'idea del figlio Sergio, che ha voluto dare giusta voce alle pagine ricordate dal padre: "Forse solo il tempo potrà cancellare i ricordi, dice un vecchio adagio, a me non è stato possibile".
Gianni ricorda perfettamente ogni avvenimento; lo racconta come fosse ieri.
Nel marzo del '40 parte per il servizio militare, destinazione Belluno -5° Rgt. Artiglieria da montagna, Gruppo Belluno, 22ª Batteria, Divisione Pusteria-. All'entrata in guerra è inviato sul fronte francese che lascerà - con la firma dell'armistizio di Villa Incisa - per quello greco-albanese e poi i Balcani. L'armistizio dell'8 settembre lo troverà nuovamente in Francia da dove inizierà il periglioso ritorno a casa.
Gianni Rizzardi, figura amata e ben voluta da tutti in paese, per anni è stato "deputato" a leggere a ogni ricorrenza la Preghiera dell'Alpino, compito che ha eseguito sempre con commozione e sofferenza, con tono di voce emozionato proprio di chi ha nell'intimo il ricordo degli alpini andati avanti.
Questa missione Gianni l'ha onorata fino a due anni fa quando la recitò in pubblico per l'ultima volta in occasione dell'adunata sezionale svoltasi al suo paese.
Noi però ne siamo certi: in cuor suo Gianni la recita tutti i giorni.

Gianfranco Archetti

La Protezione Civile sezionale, per bocca del coordinatore Angelo Bertini, ringrazia il gruppo di Gavardo che ha messo a disposizione la propria sede per ospitare il corso di aggiornamento sull'utilizzo della motosega e offerto il pranzo a tutti gli intervenuti (oltre 30 alpini).
Un sentito ringraziamento anche al coordinatore nazionale AIB Francesco Morzenti che si è adoperato per ridurre al minimo l'impegno economico dei due formatori, limitandolo alle sole spese vive.

Monte Suello

Periodico della sezione di Salò "Monte Suello"
dell'Associazione Nazionale Alpini
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 9/95 del 7.3.1995
Sede: via Fantoni, 84/86
25087 Salò BS
www.montesuello.it
salo@ana.it

DIRETTORE EDITORIALE
Paolo Cabra
redazione@montesuello.it

COMITATO DI REDAZIONE
Gianfranco Archetti
Lorenzo Bacchetti
Gabriele Bocchio
Cesare Fumana

TIRATURA N. 5600 COPIE
GRATIS AI SOCI

Il gruppo di Sabbio Chiese, in collaborazione con l'amministrazione comunale, il 25 aprile scorso ha proposto lo spettacolo "Il cappello nella neve", incentrato sulla ritirata di Russia. Grande partecipazione di pubblico.

Sempre molto sentita la Festa degli alberi organizzata dal gruppo di Roè Volciano, con gli alunni della scuola primaria nel parco della loro sede. La messa a dimora di tre olivi ha completato una giornata all'insegna della natura e del rispetto dell'ambiente.

RADUNO ALPINI
DEL 2° RAGGRUPPAMENTO
15 - 16 OTTOBRE 2016
DESENZANO DEL GARDA - BS

SEZIONE DI SALÒ
"MONTE SUELLO"

Con il patrocinio di:

Regione Lombardia
Provincia di Brescia
Città di Desenzano del Garda
Comune di Lonato del Garda
Comune di Manerba del Garda
Comune di Moniga del Garda
Comune di Padenghe del Garda
Comune di Polpenazze del Garda
Comune di Pozzolengo
Comune di Puegnago del Garda
Comune di Sirmione



SEZIONI DI
LOMBARDIA
EMILIA ROMAGNA







PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE E DELLE MANIFESTAZIONI

SABATO 15 OTTOBRE 2016

ore 9.00: Alzabandiera presso la Torre di San Martino della Battaglia

ore 10.00: Riunione dei Presidenti di Sezione presso villa Brunati a Rivoltella sul Garda

ore 16.00: Ricevimento e saluto da parte dell'Amministrazione Comunale presso la Sala Consiliare del Comune

ore 17.00: Arrivo del Labaro Nazionale in piazza Garibaldi; onori al monumento degli Alpini; sfilata e onori ai monumenti alla M.O. Gen. Achille Papa sul lungolago e ai Caduti in piazza Malvezzi

ore 18.30: S. Messa in Duomo in ricordo dei Caduti

ore 20.30: Concerto itinerante delle Fanfare Alpine lungo le vie del centro

DOMENICA 16 OTTOBRE 2016

ore 8.00: Ammassamento presso lo stadio Dal Molin

ore 9.30: Onori al Labaro Nazionale e discorsi ufficiali

ore 10.00: Inizio sfilata

ore 12.30: Passaggio della "stecca" alla Sezione di Parma e alla città di Salsomaggiore e ammainabandiera